

VERBALE del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale di sabato 20 settembre 2025

Il Consiglio pastorale della Comunità pastorale, come da convocazione dell'11 settembre 2025, si riunisce sabato 20 settembre 2025, alle ore 9:30 presso la chiesa di Madonna della Speranza.

Sono assenti giustificati Roberta Rondelli e Alessandro Montresoro.

Invitati, sono presenti alcuni responsabili di settore: Davide Dellea, Carolina Frattini Dellea (**presente?**), Federico Senaldi, Laura Bossi Neposteri, Flavio Braga, Rino Puzzovio (e la moglie... - **Nome?**), Giorgio Ferrario, Barbara Bevilacqua Caloni, Sabrina Marini (e un'altra signora, amica di Sabrina... **???**).

Sono presenti Andrea Saporiti (parrocchia di S.Giorgio) e Federico Zanardo, educatore presso gli oratori. È presente il vicario della Zona 2, don Franco Gallivanone.

La seduta inizia nell'aula della chiesa con un momento di preghiera.

Il vicario di zona don Franco Gallivanone propone una riflessione per avviare l'anno pastorale.

Rilegge alcune pagine del Nuovo Testamento, avendo come traccia il racconto del cammino dei discepoli che da Gerusalemme vanno a Emmaus (Lc 24). Un senso di pesantezza li opprime, ma Gesù si accompagna a loro, finché lo riconoscono “allo spezzare del pane”. L'incontro con il suo corpo è decisivo: il corpo di Gesù, che è la Chiesa. Un corpo fatto di molte membra, diverse fra loro, ma unite da un'unica appartenenza (il riferimento è a 1Cor 12). Ciascuno può dire: io appartengo a te, tu appartieni a me; ho bisogno di te e non è possibile questo corpo se manchi tu. Per questo tutti si prendono cura gli uni degli altri. La comunione è però per la missione: i discepoli di Emmaus tornano a Gerusalemme per annunciare la risurrezione di Gesù. Non possono venir meno al compito dell'annuncio: sono “il sale” della terra e il sale non deve perdere il suo sapore (Mt 5).

Dall'ascolto della Parola di Dio don Franco trae alcuni stimoli per una riflessione sul cammino del Consiglio Pastorale, all'inizio di **un anno che deve essere all'insegna della continuità, ma aperto anche all'innovazione**. La grazia della comunione e la forma della missione sono provocati dalla realtà in cui la comunità cristiana vive, sono provocati da alcune grandi domande che chiedono ai discepoli, condotti dallo Spirito, di praticare “il discernimento comunitario, esercitandosi nell'ascolto, nella conversazione spirituale, nell'invocare il giudizio della Parola di Dio e nel propiziare l'opera di chi presiede la comunità per il consenso e la decisione sulla strada da percorrere”. Il riferimento è al Programma Pastorale dell'Arcivescovo (*Tra voi, però, non sia così*, pag. 37 e anche pagg. 43-44).

Quattro sono le parole che devono orientare il cammino. La prima è **restare presso la sorgente**, che è l'incontro con il Signore Gesù, l'ascolto della sua parola. Avviene nelle celebrazioni, ma deve far ardere il cuore. La seconda parola è **aver cura del corpo, cioè sinodalità**. Tutti sono egualmente importanti e necessari, a cominciare dai poveri. Tutti sono portatori di una parola significativa e di responsabilità: occorre superare la contrapposizione fra chiesa docente e chiesa discente e curare le relazioni. Tutti sono importanti, ma per il servizio alla comunità e al territorio occorrono ministerialità. E il discernimento ecclesiale deve portare a scelte, che non nascono da ragionamenti deduttivi, ma dall'ascolto, da un lungo lavoro per incontrare la vita della gente.

La terza parola è **missione**: missione è la Chiesa che attrae perché riflette sulle situazioni e si interroga su che cosa provoca sofferenza. Missione è la Chiesa che profetizza, che dice parole di speranza sui temi del lavoro, della vita cittadina... Missione è farsi incontro alle persone nelle loro situazioni di vita. La quarta parola è **formazione**: per tutti i consiglieri e poi per i parroci e per le giunte dei consigli sono proposti strumenti e momenti di incontro nei mesi da novembre a febbraio.

Don Franco propone **quattro domande per il lavoro a gruppi** che seguirà la sua comunicazione:

a) Una Chiesa che sta presso le sue sorgenti: cosa funziona? Cosa migliorare? Di cosa occuparci quest'anno? In che modo?

b) “Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo” (S. Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 43): quali passi, conversioni, scelte per crescere nella sinodalità?

c) La missione: analizzare con cura quanto succede, quanto sembra più bloccato o più sciolto, quanto occorre fare...

d) Il consiglio pastorale come importante espressione della sinodalità: valutiamo il cammino sin qui percorso, proviamo a pensare il suo compito, la comunione, il modo di lavorare...

Il Consiglio allargato è suddiviso in quattro gruppi, più il gruppo dei preti. Ogni gruppo ha un moderatore e sceglierà un referente. Il moderatore curerà che ognuno dei presenti intervenga per un massimo di tre minuti;

poi ci sarà un tempo per la ripresa, l'approfondimento e la scelta di quanto dovrà essere riferito all'assemblea.
Tempo di conversazione: dalle ore 11:00 alle 11:50.

Temi attorno ai quali si è focalizzata l'attenzione dei gruppi:

- **Gruppo 1.** Riferisce Giorgio Ferrario. Nel gruppo si è affrontata soprattutto la domanda **b** (vedi elenco precedente). Si è sottolineata l'importanza dell'ascoltarsi e dell'offrire a ciascuno l'opportunità di esprimersi. Inoltre si è ritenuto decisivo non chiudersi in una cerchia ristretta, per includere anche quanti non partecipano attivamente alla vita della comunità. Può essere decisivo il muoversi da una parrocchia all'altra, per partecipare a momenti significativi. Questo offrirebbe l'immagine di uno stare bene insieme, che sarebbe attrattiva.
- **Gruppo 2.** Riferisce Claudio Scandroglio. Nel gruppo si è affrontata soprattutto la domanda **c**. Si è notato che la situazione si fa sempre più multietnica e che diminuisce in misura sensibile il numero dei bambini. Si è sottolineata l'importanza di coinvolgere i genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana. Importante è anche la qualità delle celebrazioni liturgiche: occorre stimolare la partecipazione attiva, superando atteggiamenti di semplice ascolto. In un mondo dove si enfatizza la forza, si constata che le persone hanno molte fragilità che richiedono attenzione e ascolto.
- **Gruppo 3.** Riferisce Sara Piatti. Nel gruppo si è affrontata soprattutto la domanda **c**. Si è notato come, nel contesto di tante attività che raccolgono una significativa partecipazione, molti non riescono ad essere informati sulle varie proposte, per un difetto di comunicazione. Per una Chiesa che profetizza, si avverte l'opportunità che le molte persone presenti in oratorio per diverse ore siano maggiormente coinvolte.
- **Gruppo 4.** Riferisce Lorenzo Falcone. Nel gruppo si è affrontata soprattutto la domanda **a**. In particolare il gruppo si è chiesto come attrarre giovani e famiglie. Perché si condivida maggiormente la bellezza dell'essere in comunità si è sottolineata l'importanza che ognuno assuma un ruolo con responsabilità, ma riconoscendo che tutti si è allo stesso livello, evitando di giudicare gli altri e accogliendo in modo incondizionato chi è appena arrivato.
- **Gruppo dei preti.** Riferisce don Riccardo. Si è affrontato il tema delle relazioni interpersonali, da vivere nelle relazioni istituzionali: il parroco cura che le relazioni istituzionali non restino tali, ma tocchino “la carne” viva, cioè coinvolgano a livello di responsabilità personale. Si è sottolineato il valore della ministerialità laicale: deve essere esercitata con una autonomia che tende alla comunione. Servono ministerialità non solo perché ci sono tante cose da fare, ma anche perché ci sia pluralità di modalità nell'unica comunione. Una comunione plurale, non uniforme e non uniformante.

Don Franco Gallivanone chiede se ci sono domande e Andrea Sironi osserva che ci sono argomenti che si fa fatica a proporre in contesti non ecclesiali, sui quali sono sollecitati giudizi, non facili, per i quali i laici hanno bisogno di aiuto. Raccogliendo la domanda, don Franco osserva che i cristiani non possono essere pronti su tutto, ma nelle relazioni con chi incontrano è importante che facciano percepire che il riferimento decisivo è al Vangelo. Questo vale, ad esempio, nel contesto dei luoghi di lavoro.

Don Riccardo quindi riprende altri temi emersi.

Sul desiderio di comunione: la comunione nasce dalla missione, dal servizio condiviso alla città. Occorre lasciarsi attrarre dallo Spirito, per condividere la commozione di Gesù per le folle smarrite.

Sulla ministerialità laicale: va promossa e deve maturare in modo che i responsabili pastorali possano sentirsi autorizzati a convocare in autonomia, ma si ricordino che il fine è la comunione; l'autonomia dei settori pastorali e delle parrocchie serve alla missione comune e alla comunione.

Don Riccardo, quindi, porta l'attenzione sull'opportunità di promuovere una **partecipazione alle S. Messe** che non sia una semplice devozione personale, per cui posso andare a Messa qui o là, ma risponda a una **convocazione assembleare, come un monastero che si raduna in coro** per la preghiera comune e generi o rafforzi un senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.

Da questo punto di vista può essere significativa anche **la Messa feriale**, per la quale si formi come un monastero che si impegna ad assicurare un focolare di preghiera nel cuore della comunità.

Perché la S. Messa, specialmente quella domenicale, sia vissuta anche come risposta a una convocazione, è bene che si predisponga **un servizio di accoglienza**, rivedendo l'esperienza fatta nei mesi della pandemia.

Un ministero che va ulteriormente promosso è **il ministero dell'ascolto**. Per esempio nel servizio offerto dalla Caritas si incontrano persone bisognose di aiuti concreti, ma anzitutto di essere ascoltate e capite; in modo analogo si sta facendo esperienza – ma va potenziata – di ascolto dei genitori che iscrivono i figli ai percorsi di catechismo, di ascolto degli anziani nelle case di riposo, di ascolto dei migranti che vivono in città, ma spesso hanno il cuore ai loro paesi di origine.

Su questi temi dovremo ritornare.

I consiglieri sono invitati e partecipano a un pranzo comune presso l'oratorio dei Ronchi.

Il segretario
Giuseppe Terruzzi

Il presidente
Don Riccardo Festa